

Tre ragazzi di 10, 14 e 16 anni fermati a Corso Francia Chiedevano l'elemosina ed erano in condizioni disperate

Baby-schiavi albanesi importati da Milano

Associazione persone Down: «Corri con noi» a Villa Ada

L'associazione italiana persone down organizza anche quest'anno, domenica, nel giardino di Villa Ada, la «marcia sponsorizzata», a sostegno delle sue attività, e dell'idea che «una persona down sa fare molte cose e ne può imparare molte altre». Chi vuole rendere più reale questa possibilità, può partecipare alla manifestazione, da marciatore o da sponsor: come «marciatore», riceverà una schiacciata, o potrà coinvolgere molti «sponsor» ognuno dei quali dovrà impegnarsi a pagare una cifra, liberamente stabilita secondo le singole possibilità, per ogni chilometro percorso. Alla fine della marcia, il partecipante riceverà un attestato del chilometro percorso, raccoglierà i soldi e li consegnerà alla associazione: l'Adp, come è noto, svolge da anni, senza fini di lucro, attività di sostegno e consulenza alle famiglie, di tutela degli interessi delle persone Down, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Tutto ciò senza contributi dello stato, ma avvalendosi del volontariato e dei contributi dei sostenitori. Anche quest'anno, la marcia sponsorizzata ha già ricevuto il sostegno della «McDonald's», che sarà presente con bibite e hamburger, anche questi a «offerta libera», del «British Institute of Roma», e della Uisp. L'appuntamento è alle 9.30 di domenica, alle ore 9.30, all'ingresso di Villa Ada situato in via Salaria 273. Per informazioni, è possibile rivolgersi all'Adp, in viale delle Mille 106, o al numero telefonico 3723909.

Tre ragazzi albanesi di 10, 14 e 16 anni sono stati trovati da una pattuglia della polizia in condizioni disperate a chiedere l'elemosina vicino a Corso Francia. I ragazzi sono fuggiti da Milano, dal loro «protettore albanese», dalla città dove appena pochi giorni fa è stata scoperta un'organizzazione che sfruttava i minori con la complicità dei genitori. Erano arrivati in Italia, insieme ad altri adulti, due mesi fa. Ora sono affidati al Centro accoglienza del Tribunale.

LUANA BENINI

Appena usciti dall'infanzia, inghiottiti dalla barbarie delle nostre metropoli. A Roma come a Milano, un semaforo vale l'altro. E ad un semaforo, nel quartiere residenziale di Vigna Clara, erano in tre mercoledì pomeriggio. Tre ragazzi albanesi, uno di soli 10 anni. «Scalzi, denutriti, sporchi», in condizioni disumane come dicono i poliziotti della pattuglia che li ha raccolti. La mano tesa a chiedere l'elemosina. Spaventati dalle divise, incapaci di esprimersi in italiano, con un solo desiderio: scappare via e nascondersi. Sono stati portati all'ospedale Bambin Gesù, visitati, nutriti e lavati. Ed è stata accertata la loro età: 10, 14 e 16 anni.

È stato proprio il più grande a parlare, faticosamente, con l'aiuto di un connazionale che faceva da interprete. A raccontarlo è Fabrizio Gallotti, il dirigente dell'ufficio stranieri della Questura, l'avventura sua e dei suoi piccoli compagni. Parole smozzicate e incerte per mettere a fuoco una storia dei nostri giorni: «Siamo da due mesi in Italia. Veniamo da Fier un paesino dell'Albania dove vivevamo con i nostri genitori. Siamo stati portati, insieme ad altri adulti a Valona. Qui abbiamo pagato un motoscafo che ci ha portato a Bari. Da Bari siamo stati portati a Milano». E proprio a Milano l'ingresso in quella che sembra essere una «organizzazione» finalizzata allo sfruttamento

dei minori. Solo due giorni fa le cronache hanno riferito di 35 bambini albanesi dagli 8 ai 15 anni sbattuti sui marciapiedi a chiedere l'elemosina, rimpatriati dalla polizia dopo l'arresto dei loro sfruttatori, albanesi anch'essi. Ora questo nuovo tassello del mosaico. È proprio il racconto di questo sedicenne può servire a fare ulteriore luce. Il ragazzo ha detto di aver dormito dentro «una stalla» (almeno così ha tradotto l'interprete la parola albanese) nella zona vicino a San Siro. Ed ha fornito il nome di uno dei «protettori»: Iir. Su tuoghi e persone ora sta indagando la questura milanese.

Altre informazioni: ogni ragazzo riusciva a portare nella «stalla» la sera 200mila lire che andavano tutte a finire nelle tasche di Iir, eccetto pochi spiccioli. Minacce, intimidazioni e l'obbligo di «raccolgere» quella somma che avrebbe loro garantito in cambio la sopravvivenza. Una situazione di schiavitù alla quale non era possibile resistere. Tanto è vero che i tre ragazzi, «insieme ad altri 7», che ora si stanno cercando per le strade di Roma, sono scappati e sono arrivati nella capitale. Qui a Roma il gruppo, di cui farebbe parte anche il fratello maggiore (18 anni) del ragazzo che ha parlato, sarebbe «solo», privo cioè di «protettori». E avrebbe scelto proprio la zona di Corso



La conta dei soldi del piattino

Mimmo Frassinelli/Agf

Francia per i numerosi cavalcavia sotto i quali di notte è possibile dormire al riparo dalle intemperie. Resta nel buio più fitto il retroterra familiare di questi ragazzi in Albania: i genitori sono consenzienti o meno a questa emarginazione? E poi c'è il problema del Consolato albanese che se ne sta lavando le mani rifiutandosi di fornire assistenza e interpreti. Quando la pattuglia li ha raccolti a via di Vigna Stellati, fra la Cassia e Corso Francia, i tre ragazzi erano

a Roma solo da pochi giorni. Arrivati non si sa come e con quali mezzi. Ora sono stati affidati al Centro di accoglienza del Tribunale di Milano. E da lì scatteranno tutti gli interventi di tutela. È il primo caso del genere che capita a Roma - ha dichiarato Fabrizio Gallotti - Qui lo sfruttamento di minori albanesi non ha ancora assunto una dimensione preoccupante, ma i nostri agenti sono allertati per scoprire casi umani di questi tipo.

È il terzo caso in un mese a Frosinone Il piccolo verrà dato in affidamento

Abbandona il figlio appena nato Non può mantenerlo

MOMCA FONTANA

FROSINONE. Terzo caso di ripudio in Ciociaria in poco meno di due mesi. Un'altra madre, dopo aver dato alla luce il proprio bambino, si rifiuta di riconoscerlo. Dopo la storia di Marta Fabry, una donna ungherese di 37 anni che ha deciso di abbandonare il figlio all'ospedale di Frosinone e di Francesca che ha ripudiato due gemelle partorite all'ospedale di Alatri, un'altra ragazza-madre riempie la cronaca dell'emarginazione in Ciociaria. Tutte e tre le donne hanno sostenuto di non poter riconoscere i figli dati alla luce a causa degli scarsi mezzi economici. L'ultimo episodio è successo qualche giorno fa (ma la notizia si è appresa solo ora) all'ospedale di Anagni, grosso centro del frusinate. Una donna di trentacinque anni, originaria di Fuggi, ha deciso di abbandonare suo figlio dopo averlo messo al mondo. Riceverà d'urgenza nel reparto di ostetricia del nosocomio anagnino e dopo un parto difficile (il bambino infatti è nato «podalico» e i medici hanno dovuto lavorare molto per farlo uscire) quando tutto sembrava volgere al meglio la storia di Anna (il nome vero è un altro) ha preso una piega triste. «Non posso tenerlo perché non ho i soldi» ha raccontato subito ai medici. E la posizione è stata irremovibile.

Del padre nessuna traccia. La donna è già stata dimessa dall'ospedale di Anagni e di quel figlio arrivato senza essere desiderato (da tempo la donna avrebbe preso la decisione di non tenerlo con sé) ora si occuperà il Tribunale per i minorenni di Roma. Il piccolo Angelo, così battezzato in onore dell'ostetrica, è nato e ora sta bene. È tenuto sotto controllo presso il nido del nosocomio anagnino dopo un parto difficile. Sua madre è tornata a Fuggi dove lavora come donna delle pulizie a ore. Una

vita precaria, quella di Anna, resa ancora più difficile dalla presenza di un altro bambino avuto quattro anni fa da una precedente relazione. Non appena è stata in grado di alzarsi ha lasciato l'ospedale senza neanche vedere il bambino nato. Non lo vuole perché non saprebbe come mantenerlo. È sola, con un lavoro precario e un figlio a carico e così non ha saputo reggere il peso di un altro essere da accudire e da sfamare, un essere frutto di una relazione occasionale che non trova spazio nella sua vita. Non ci ha riflettuto neanche un po' Anna a lasciare suo figlio (la legge consente che in caso di non riconoscimento la madre abbia qualche giorno di tempo per ripensarsi) ed è tornata a sbarcare il lunario a Fuggi. All'ospedale di Anagni confermano la solitudine di Anna: non si sa nulla del padre di cui la donna non ha fatto nessun cenno. Durante la sua degenza non ha ricevuto nessuna visita, non ha parlato con nessuno, nessuno l'ha accompagnata in ospedale (è arrivata dal pronto soccorso di Fuggi in ambulanza) ed è rimasta muta per tutta la degenza. Molte volte le infermiere hanno cercato di portarle il bambino ma Anna si è sempre rifiutata di vederlo. Ora dopo la segnalazione dei servizi sociali del comune di Anagni il Tribunale dovrà decidere per l'affido temporaneo o l'adozione del bambino. La storia di Marta Fabry e di suo figlio Matteo si è conclusa bene: la donna infatti dopo qualche tempo ci ha ripensato e ha accolto il bambino ribattezzandolo con il nome di Georgy. Ancora aperto il caso delle due gemelle di Alatri. Un fenomeno questo degli abbandoni, in preoccupante aumento in Ciociaria. È di un anno fa la storia di una coppia di albanesi che già con due figli a carico decise di abbandonare il terzo nato affidato in seguito ad un istituto di Gaeta.

FAI DA TE MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO

QUONDI CON RATE MENSILI A PARTIRE DA L. 59.000

2 PIANETTI L. 88.000
4 PIANETTI L. 139.000

CUCINA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI L. 950.000

OPPURE L. 50.100 MENSILI

OPPURE L. 29.700 MENSILI

OPPURE L. 23.200 MENSILI

OPPURE L. 990.000

OPPURE L. 199.000

OFFERTA DELLA SETTIMANA

PER PRENOTARE IL VOSTRO MATERASSO TEL. 88588141

4 PROPOSTE OMAGGIO

COPRI RETE

2 CUSCINI

SET LENZUOLA

BAMBOLINA DI NONNO UGO

TUTTO A L. 490.000

CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 23.500 MENSILI

TELAIO DORATO 24 KT L. 750.000

LAMPADARIO 8 LUCI IN LEGNO E OTTONE BASSOCIO L. 289.000

LAMPADA DA CUCINA A SOSPENSIONE SATINATA IN OTTONE DOPPIA ACCENSIONE Diametro 50 L. 12.000 MENSILI

L. 130.000

L. 8.000 MENSILI

LAMPADARIO 5 LUCI L. 250.000

CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 237.800 MENSILI

TELAIO DORATO 24 KT L. 7.600.000

CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 62.000 MENSILI

TELAIO DORATO 24 KT L. 2.000.000

LA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI
VIA SALARIA Km. 19.600

CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI
500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO

VIA SALARIA KM. 19.600
Tel. 88588141 r.a.

CAMERETTA PER RAGAZZI
L. 800.000
OPPURE RATE DA L. 25.000 MENSILI

ALTRI PUNTI VENDITA ROSSETTI
VIA NETTUNENSE Km. 7.00 - Tel. 9343654
VIA CASILINA Km. 22.300 - Tel. 9476135 r.a.
VIA SALARIA Km. 19.600 - Tel. 88588141 r.a.

DOMENICA APERTO
VIVA NONNO UGO